

## *Vilmer Poletti*

### *La Guida del Portierato di Ca' Solare*

Questo mese, la nostra intervista è dedicata a Vilmer Poletti, responsabile del portierato a Ca' Solare e volontario instancabile, che ci ha raccontato la sua esperienza e la sua visione, ripercorrendo momenti della sua carriera e condividendo riflessioni sul suo



impegno attuale. Dalla comunicazione agraria ai servizi digitali, la sua storia è quella di una persona che ha sempre creduto nell'importanza del lavoro al servizio della comunità.

Abbiamo avuto modo di leggere il tuo ricchissimo curriculum e non possiamo che ammirare la straordinaria varietà e profondità della tua carriera, che spazia dalla comunicazione agraria alla gestione organizzativa, lasciando un segno importante in ogni ambito. Ora che dedichi il tuo tempo e le tue competenze al volontariato presso Ca' Solare, siamo curiosi di approfondire alcuni aspetti del tuo ruolo attuale e di conoscere

meglio la tua visione.

#### *Come vedi il ruolo del portierato all'interno di Ca' Solare e come si è evoluto nel tempo?*

Penso che il portierato possa consolidare le due attività che lo caratterizzano dalla sua nascita: aiuto ai cittadini più fragili nel rapporto con le nuove tecnologie con particolare riferimento al ruolo che esse esercitano nel rapporto con la pubblica amministrazione da un lato e la sorveglianza per il parco. In prospettiva si era pensato anche ad un punto di assistenza e riparazione per biciclette anche in corrispondenza di nuovi, eventuali, sviluppi della pista ciclabile per unire Cà Solare al centro commerciale Pilastro. Questo progetto naturalmente potrà essere ripreso qualora la pista in oggetto trovasse pratica attuazione. Come sogno nel cassetto, ma la cosa riguarda tutta la casa di Quartiere, teniamo l'ipotesi della ristrutturazione del forno attualmente diroccato fino a farlo diventare un "forno di comunità"

#### *Quali sono le principali sfide nel coordinare il portierato e mantenere i contatti con realtà come Lepida, il Comune di Bologna, e con l'associazione Senza il Banco, coordinatore "formale" nel rione?*

La premessa è che stiamo operando "in corpore vivo" ovvero le trasformazioni in atto sono assolutamente quotidiane e riguardano tutti gli attori del sistema: fornitori dei servizi, fruitori dei medesimi e corpi intermedi. In altri termini possiamo definire questo periodo

come una transizione verso l'ignoto. Stiamo imparando ad usare lo SPID (Sistema Pubblico di Identità Digitale) e già diventa operativa la CIE (Carta di Identità Elettronica) mentre in queste settimane viene attivato il Wallet (portafoglio digitale) attraverso l'applicativo IO ovvero l'applicazione nazionale per accedere a tutti i servizi della pubblica amministrazione. Non abbiamo di fronte un obiettivo preciso nei termini e nel tempo ma l'impegno ad affiancare la pubblica amministrazione nella costruzione di un rapporto continuo ed evolutivo con i cittadini con particolare riferimento a quelli più fragili che non sempre e non solo sono quelli più anziani. Cittadini di origine extracomunitaria o comunque con difficoltà nella conoscenza della nostra lingua e della nostra pubblica amministrazione ma anche giovani che a volte confondono la digitalizzazione con l'uso della multimedialità. Con tutte le realtà citate siamo in strettissimi rapporti di collaborazione, tutti insieme, riscontriamo che la conoscenza di queste tematiche non è ancora sufficientemente presente nei canali mediatici e quindi diffusa fra i cittadini.

*Come coniughi il ruolo di volontario con l'attività organizzativa e promozionale? Quali soddisfazioni ne trai?*

Il tema è al centro di un dibattito che investe la natura stessa delle Case di Quartiere a Bologna e, per quanto di mia conoscenza, sconfinava anche nella ipotetica revisione del ruolo dei Quartieri all'interno della amministrazione comunale. Rimanendo nell'ambito della valorizzazione del volontariato all'interno delle Case di Quartiere penso che vadano evitate le due ipotesi opposte pur presenti a vario titolo nel dibattito: nostalgie per un volontariato di un tempo e che non c'è più o messa a mercato di tutto il sociale con forme più o meno accentuate. Il punto di equilibrio attualmente in essere nella nostra casa di quartiere tempera le due ipotesi ma per sua natura è da intendersi instabile. Di una cosa sono ben certo, qualora si andasse alla soluzione "tutto mercato" si correrebbe il rischio di perdere quella funzione di cuscinetto che ritengo indispensabile per le Case di Quartiere ovvero a quel punto perché non portare tutte le attività all'interno degli uffici comunali?

*Guardando alla tua lunga carriera, c'è un progetto o un'esperienza che senti particolarmente legata al tuo percorso come volontario oggi?*

Le esperienze sono tante anche se oggi mi risulta molto difficile riassumerle o ricordarle se non con una avvertenza molto precisa relativa alla differenza che sento fra il raccontarle oggi rispetto al momento in cui le ho vissute. Naturalmente mi viene da sorridere quando mi ritrovo ad essere stato direttore responsabile di una rivista satirica o gestore di una sala cinematografica. Mi sento molto fortunato per aver avuto occasione di rivestire ruoli diversi in diverse situazioni, da quelle più locali a quelle regionali e nazionali. Forse l'esperienza alla quale mi sento più legato è quella relativa alla gestione delle crisi di mercato nel settore dell'ortofrutta con annessi rapporti con il mondo della solidarietà a livello locale, nazionale ed europeo. A questa esperienza è particolarmente collegato il mio interesse alla digitalizzazione delle procedure amministrative, interesse che mi ha portato successivamente a seguire il processo di diffusione delle nuove tecnologie (SPID, CIE ...) fra i cittadini con particolare riferimento a quelli più fragili.

***Puoi raccontarci un aneddoto o un'esperienza particolarmente significativa della tua carriera come direttore di riviste agricole o referente di trasmissioni televisive?***

Anche alla luce dell'attuale attenzione al consumo di prodotti alimentari esenti da contaminazioni di pesticidi (fitofarmaci, conservanti, antiparassitari o altro) mi piace ricordare che in Italia la Regione Emilia-Romagna è stata la prima (siamo a quarant'anni fa) a porre il problema dei residui di fitofarmaci negli alimenti. La nostra proposta, oggi legge, poneva in carico ai produttori ortofrutticoli la tenuta di un "quaderno di campagna" che altro non era che il registro di tutti i trattamenti eseguiti con relative date e dosi. La proponemmo, la portammo avanti fino alla stampa di questi "quaderni" che puntualmente furono bocciati e mandati al macero. In qualità di direttore della rivista regionale "Agricoltura" di cui i quaderni venivano pubblicati come allegati fui colpito ed ancora oggi fatico a cogliere appieno quella lezione che consiste nel fare molta attenzione al fatto che esistono cose giuste che giuste lo sono solo se fatte nei tempi giusti. Certo non nascondo il disappunto nel vedere fieri paladini del biologico o difensori dell'ambiente nell'oggi quando allora erano compattamente schierati a difendere pratiche colturali molto discutibili ed ogni forma di controllo e tracciabilità a difesa dei consumatori.

***Come pensi che la tua esperienza nel giornalismo abbia influenzato il tuo attuale approccio al volontariato e alla comunicazione?***

Il giornalismo, anche se vissuto in modo molto parziale e particolare come l'ho vissuto io, ti porta a vedere la realtà in modi diversi in considerazione dei diversi punti di vista e ti impone il trattamento delle notizie senza mai dimenticare il "chi dice cosa a chi". Certezza della notizia a partire dalla fonte, chi è il tuo lettore e cosa si aspetta da te. Queste regole vanno ben oltre la comunicazione in qualunque modo espressa e sono sempre una cartina al tornasole nella valutazione di un lavoro.

***C'è un progetto o un ruolo della tua carriera professionale di cui sei particolarmente orgoglioso?***

Oltre a quello già citato della prevenzione e gestione delle crisi di mercato nel settore dell'ortofrutta che a vario titolo ho seguito per oltre un ventennio ed alla presidenza di una azienda sperimentale in agricoltura (azienda Mario Marani di Ravenna), mi piace ricordare l'avvio di un progetto europeo che in Italia ha preso il nome di "frutta nelle scuole". Progetto che, per conto della Regione Emilia-Romagna ho seguito per tre anni sia come attuazione regionale che come programmazione nazionale in qualità di componente del comitato di gestione.

Aver diretto per circa 10 anni la rivista Laguna, iniziata con un Progetto finanziato dall'Unione Europea attraverso i Piani Integrati Mediterranei, che mi ha permesso di avvicinarmi al mondo dell'acquacoltura valliva di tre Regioni: Emilia-Romagna, Veneto e Friuli Venezia Giulia. Conoscevo già questo settore, la mia tesi di laurea era riferita all'allevamento e produzione dei bivalve (cozze e, vongole ed altro per intenderci), ma fare comunicazione e divulgazione ambientale e tecnico scientifica sull'acquacoltura mi ha arricchito non solo professionalmente. Durante questa esperienza e grazie alla sperimentazione di nuove tecniche nella gestione e composizione digitale di una rivista ho

potuto mettere mano e sperimentare sistemi che, successivamente mutati per altre attività, hanno permesso la gestione di nuovi processi applicative rivelatisi molto produttivi.

***Hai trovato punti di contatto tra la gestione di una redazione giornalistica, di aziende agricole e la gestione del portierato di Ca' Solare'?***

Gli aspetti gestionali hanno sempre qualcosa in comune a prescindere dalla natura delle aziende o dei contesti in cui si opera. Nel mondo del volontariato gli aspetti specifici naturalmente sono molti e fanno riferimento sia al fornitore del servizio sia nel suo fruitore. Nella quotidianità sicuramente l'attività di volontariato a diretto contatto con le realtà fragili del nostro territorio è al tempo stesso un problema nuovo ogni giorno ed uno stimolo ad affrontarlo. Se si opera in un contesto di solidarietà in cui l'Ente Pubblico si fa parte attiva le soluzioni si possono trovare.

***Come è nata l'idea di offrire supporto per il rilascio dello SPID, la stampa dei certificati e la compilazione del fascicolo sanitario?***

Il progetto AUSER di portierato nasce con la ripresa delle attività post emergenza COVID. In quella fase la richiesta di accesso ai servizi sanitari da parte dei cittadini anche attraverso l'uso del fascicolo sanitario attivo nella nostra regione. Auser provinciale e Lepida hanno concordato interventi sul territorio per facilitare l'uso del fascicolo sanitario, uso che presuppone l'attivazione dello SPID o della CIE. Noi siamo uno di quei punti attivo da oltre due anni. Successivamente siamo stati coinvolti nel Progetto "Digitale Facile", Progetto che nasce dall'intervento dell'Unione Europea in Italia,PNRR (Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza) ed arriva a noi attraverso la Regione Emilia-Romagna e il Comune di Bologna che lo gestisce anche attraverso un bando che coinvolge diverse Case di Quartiere. In estrema sintesi noi ci poniamo come raccoglitori di domanda e fornitori di servizi volti alla conoscenza ed all'uso individuale delle opportunità che vengono via via offerte dalla pubblica amministrazione attraverso la via telematica

***C'è stata una richiesta particolare da parte della comunità per questi servizi?***

Le richieste sono state diverse nei vari periodi. Solo a titolo di esempio posso citare le richieste relative alla domanda di esenzione ticket attraverso il fascicolo sanitario, quelle relative alla richiesta prima e rinnovo poi delle credenziali SPID ieri e CIE oggi, l'attivazione del rapporto fra i genitori e gli istituti scolastici oltre che coi fornitori del servizio mense per le diete ed ultimamente l'attivazione dell'applicativo IO con inserimento di Tessera Sanitaria e patente smaterializzate al fine di prevenire I danni derivanti dal furto di questi documenti in originale.

***Qual è il valore aggiunto dei corsi digitali organizzati con l'Associazione Senza il Banco? Quali competenze spera di trasmettere ai partecipanti?***

I corsi sono organizzati e finanziati nell'ambito del programma del Comune di Bologna e, nel nostro caso, sono tenuti da Stefano Grillini e Laura Gorla, collaboratori esperti a vario

titolo con questa casa di Quartiere. La funzione dei corsi si inserisce nella promozione della conoscenza dei vari elementi che compongono la “conoscenza digitale”.

Ci tengo a sottolineare che i corsi da noi tenuti si inquadrano in percorsi comunque assistiti e ogni partecipante potrà integrare la sua conoscenza con ulteriori corsi o trovare assistenza presso di noi tre giorni alla settimana presso gli stessi docenti dei corsi. Insisto sul concetto che la digitalizzazione della pubblica amministrazione è un processo appena iniziato che andrà seguito nel tempo fino alla sua piena realizzazione.

*Un sentito grazie a Vilmer Poletti, referente del portierato di Ca' Solare, per aver condiviso con noi la sua esperienza e la sua visione. Le sue parole non solo arricchiscono le pagine del nostro giornalino, ma offrono uno spaccato prezioso sull'impegno quotidiano che rende la nostra Casa di Quartiere un luogo speciale. Grazie per il tempo dedicato e per il contributo significativo alla nostra comunità.*

*Licia Deligia*

**Il racconto che prende vita da questa intervista è disponibile nel 3° numero del giornalino.**